



CONFERENCE DES REGIONS PERIPHERIQUES MARITIMES D'EUROPE
CONFERENCE OF PERIPHERAL MARITIME REGIONS OF EUROPE

6, rue Saint-Martin - 35700 RENNES (FR)
Tel.: + 33 (0)2 99 35 40 50 - Fax: + 33 (0)2 99 35 09 19
email: secretariat@crpm.org - web: www.crpm.org

GIUGNO 2015

POSIZIONE POLITICA DELLA CRPM

PARERE DEL DEL BUREAU POLITICO DELLA CRPM

(Approvato dal Bureau Politico della CRPM, 12 giugno 2015, Creta-Grecia)

CAMBIAMENTO CLIMATICO

Il cambiamento climatico rappresenta una delle maggiori sfide per lo sviluppo sostenibile dell'umanità nel XXI secolo perché i suoi effetti si ripercuotono su problematiche globali di natura socioeconomica che a loro volta lo influenzano. Tra queste povertà e ineguaglianza, sviluppo economico, dinamica demografica e migrazione, produzione e approvvigionamento di energia, gestione delle risorse, modelli di consumo e produzione e sicurezza alimentare. Tuttavia, per lottare contro il cambiamento climatico è necessario ridurre le emissioni di gas a effetto serra ed adattarsi agli eventuali mutamenti.

Dagli studi emerge che il cambiamento climatico accentua fenomeni come l'aridità, gli incendi boschivi e le intense precipitazioni e inoltre accelera gli effetti secondari come l'erosione del suolo, la desertificazione e le alluvioni, che si traducono rispettivamente in un peggioramento delle differenze tra zone umide e aride. Le regioni periferiche e marittime che si trovano in tutti i bacini marittimi, in particolare il Mar Baltico, il Mare del Nord, l'Atlantico, il Mediterraneo, il Mar Nero e soprattutto le regioni insulari, sono in prima linea rispetto alle regioni centrali europee e quindi più vulnerabili agli effetti dei fenomeni climatici eccezionali, come alluvioni, erosione delle coste, aridità, forti temporali, ecc., ed anche soggette a conseguenze più gravi del cambiamento climatico. I gravi rischi che gravano sulle economie delle Regioni e anche sulla coesione sociale richiedono l'elaborazione e l'implementazione bottom-up delle politiche e dei programmi di adattamento.

L'esperienza acquisita negli ultimi decenni indica che da un lato una chiara dimensione territoriale e dall'altro iniziative di cooperazione tra i diversi livelli di governance (locale, regionale, nazionale) permettono di agire in modo "personalizzato" tenendo conto della dinamica demografica e delle realtà e dei bisogni locali. Trattare il problema del cambiamento climatico al livello infranazionale comporta inoltre una migliore elaborazione delle politiche sul clima e definizione degli obiettivi garantendo il raggiungimento di risultati migliori.

Tenendo presente quanto precede, le regioni periferiche e marittime dell'UE dichiarano quanto segue:

1. Le Regioni hanno una notevole responsabilità nell'elaborazione ed implementazione di leggi, politiche, strategie, standard, programmi e sovente meccanismi fiscali in campi che spesso hanno conseguenze dirette sull'emissione dei gas a effetto serra e trattano anche gli effetti del cambiamento climatico; essendo il livello di governo più vicino ai cittadini caratterizzato inoltre da una maggiore flessibilità rispetto ai governi nazionali, le azioni di mitigazione delle Regioni possono rappresentare un'importante fonte di riduzione delle emissioni dimostrando così quanto sia fondamentale avere un approccio territoriale più ampio nella lotta al cambiamento climatico.
2. Abbiamo quindi messo a punto dei piani d'azione territoriali sul clima (ad esempio il Piano d'azione orizzontale sul clima nella strategia comunitaria per la Regione del Mar Baltico, la Strategia 2050 sul cambiamento climatico dei paesi baschi, il Piano clima energia territorio della Bretagna, il Piano di attenuazione e la strategia di adattamento al cambiamento climatico della Catalogna, la Strategia mediterranea per uno sviluppo sostenibile, la Strategia di Valencia contro il cambiamento climatico 2013-2020, il Piano d'azione 2020 della regione del Mare del Nord, la Strategia del Galles per il cambiamento climatico, ecc.); abbiamo preso misure politiche concrete per attenuare gli effetti del cambiamento

climatico e finanziato la ricerca su temi chiave collegati all'adattamento. Rivendichiamo quindi un ruolo rafforzato nell'elaborazione ed implementazione delle strategie di adattamento.

3. La portata e l'impatto delle nostre iniziative richiedono da un lato un maggior volume di risorse, decentramento e sussidiarietà, ovvero autonomia, competenze esclusive o condivise, autogoverno, maggiori risorse finanziarie ed umane per gli enti regionali e locali, e dall'altro un'effettiva dimensione territoriale in tutte le iniziative internazionali e nazionali riguardanti l'azione sul clima. Le strategie macroregionali possono rappresentare uno strumento importante per una migliore cooperazione territoriale.
4. Le attività economiche marine e marittime, come le industrie marittime, le energie rinnovabili marittime e il turismo costiero e marittimo, sono settori prioritari strategici provvisti di un grande e ancora inutilizzato potenziale per contribuire ad attenuare gli effetti del cambiamento climatico. Possono stimolare l'innovazione e gli investimenti nei nostri territori ed eventualmente creare posti di lavoro e una crescita sostenibile. Possono inoltre rafforzare la leadership dell'Europa in materia di ricerca e innovazione nel settore delle energie rinnovabili, conformemente alle priorità indicate nella strategia quadro per un'Unione dell'energia, in previsione degli obiettivi climatici 2030. È quindi necessario, conformemente a quanto disposto dalla Commissione europea, che tutti i quadri strategici interessati, ad esempio la Crescita blu, vengano sostenuti con decisione da tutti i portatori di interesse e ulteriormente rafforzati.
5. L'adattamento dei nostri territori al cambiamento climatico dovrebbe essere considerato come un fattore tanto importante quanto le azioni di attenuazione già avviate. L'adattamento riguarda settori essenziali per l'azione come resilienza, gestione dei rischi, turismo, gestione delle zone costiere, biodiversità e zone protette, aridità, gestione dell'acqua, infrastruttura e trasporti, mappatura dei dati, protezione delle persone e delle merci, finanza e assicurazione, pianificazione territoriale e sviluppo urbano, risorse idriche, agricoltura e sicurezza alimentare, foreste e gestione della pesca, ecc. Un'efficace implementazione delle strategie richiede il rafforzamento del coordinamento verticale tra i livelli amministrativi oltre al coordinamento orizzontale tra gli uffici responsabili dell'adattamento al cambiamento climatico.
6. Le iniziative internazionali sul cambiamento climatico, come il database Carbon Climate Registry, la piattaforma di reporting Carbon Disclosure Project, l'iniziativa Making Cities Resilient, il Patto dei Sindaci (Covenant of Mayors) e il Patto delle Isole (Pact of Islands), migliorano la trasparenza e il monitoraggio delle emissioni di gas a effetto serra e dovrebbero quindi essere maggiormente promosse e poste in atto dall'UE e dalle altre istituzioni internazionali.
7. Ci auguriamo che i negoziati attualmente in corso nell'ambito della Convenzione delle Nazioni Unite sui Cambiamenti Climatici (UNFCCC) sfocino in un accordo più ampio e rafforzato, equilibrato e duraturo sul cambiamento climatico globale alla Conferenza delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici che si terrà a Parigi. Questa dovrà rispondere alle aspettative dei cittadini e diventare "legalmente vincolante" e "applicabile a tutti", segnando quindi una tappa importante nel processo internazionale di negoziazione sulle problematiche climatiche per il dopo 2020.
8. Accogliamo con piacere il riconoscimento, da parte delle Nazioni Unite, nei negoziati internazionali delle autorità locali e regionali come uno dei nove gruppi/attori della società civile responsabili dell'implementazione dello sviluppo sostenibile. Alla luce dell'importanza del nostro ruolo, attiriamo l'attenzione sulla capacità delle Regioni di elaborare, in quanto stakeholder governativi, politiche efficaci di mitigazione e adattamento attraverso un approccio bottom-up. Chiediamo altresì di poter partecipare direttamente alle varie fasi del processo decisionale e quindi di poter rivestire un ruolo specifico nell'implementazione, monitoraggio e revisione dell'accordo globale sul cambiamento climatico.

Le Regioni si impegnano a mantenere il cambiamento climatico ai vertici dell'agenda politica e a sensibilizzare sull'argomento tutti i portatori di interesse. A tale fine:

9. Approvano la [Dichiarazione di Nantes dei Sindaci e dei leader infranazionali sul cambiamento climatico](#), del 28 settembre 2013 a Nantes, Francia
10. Approvano la [Dichiarazione delle isole sul cambiamento climatico](#) del 25 giugno 2014, La Reunion, Francia

11. Approvano la [Dichiarazione degli enti locali e regionali del Mediterraneo sul clima](#), dell'11 dicembre 2014, Marsiglia, Francia
12. Approvano la [Roadmap degli Enti Locali per il Clima 2013-2015](#) di ICLEI - Governi Locali per la Sostenibilità
13. Approvano gli importanti messaggi che la rete nrg4SD ha formulato a Lima a dicembre 2014 per COP 20
14. Approvano il documento di lavoro della Commissione su ambiente, cambiamento climatico ed energia del Comitato delle Regioni (CoR) sul Protocollo di Parigi, reso noto a Bruxelles, Belgio, il 4 maggio 2015 in occasione della conferenza organizzata congiuntamente dal CoR, la rete nrg4SD e dall'Associazione delle regioni francesi (ARF) dal titolo "Da Lima a Parigi. Verso la conclusione di un accordo sul clima. Il ruolo delle regioni e delle città nel COP21."
15. Sostengono il "Forum della società civile sul cambiamento climatico nel Mediterraneo in vista della COP21 a Parigi. Verso un agenda inclusiva degli attori del Mediterraneo", che si terrà il 4-5 giugno 2015 a Marsiglia, Villa Méditerranée, Francia
16. Sostengono il Compact of States and Regions, promosso da diverse istanze (Climate Group, nrg4SD, CDP e R20), come un'ambiziosa iniziativa lanciata a settembre 2014 a NYC volta alla creazione di un inventario affidabile e aperto a tutti sulle emissioni di gas a effetto serra (GHG) per i governi infranazionali.
17. Sostengono il Vertice mondiale per l'azione dei territori sul clima con la società civile, che si svolgerà a Lione, Francia, l'1-2 luglio 2015.

Nella nostra qualità di rappresentanti regionali, ci impegniamo a perseguire i seguenti obiettivi nei limiti delle risorse e degli strumenti a nostra disposizione:

18. Intensificare gli sforzi e le iniziative a livello politico nei confronti dei nostri governi nazionali per difendere un accordo ambizioso all'interno del quale venga chiaramente riconosciuto il ruolo delle Regioni in materia di mitigazione e adattamento.
19. Aumentare la cooperazione all'interno dei bacini marittimi (ad esempio la Carta di Bologna per il Mediterraneo, la strategia macroregionale per il Mar Baltico, ecc.) e individuare, raccogliere e condividere tutte le pratiche, siano esse positive o negative, e case study, oltre a promuovere un processo peer-review sul potenziale ancora non sfruttato ai fini di un progressivo aumento e riproduzione negli stessi bacini marittimi e tra di loro, definendo come prioritarie le zone maggiormente soggette ad eventi estremi come alluvioni, gestione idrica, ecc.
20. Promuovere maggiormente l'utilizzo di inventari e tecniche di monitoraggio dei gas a effetto serra nelle nostre Regioni, oltre a procedure trasparenti di reporting.
21. Mobilitare finanziamenti, potenziare le capacità e rafforzare il sostegno istituzionale per sviluppare ed implementare strategie e programmi di mitigazione e adattamento a favore della riduzione dei gas a effetto serra, sviluppando nuove soluzioni energetiche, più sostenibili, favorendo, dove possibile, le tecnologie di produzione di energia marittima, impostando un cambio di paradigma nel modello industriale attraverso un'economia circolare a basso contenuto di carbonio, e infine adattandosi al cambiamento climatico in applicazione del Patto di Città del Messico del 2012. Queste iniziative e strategie sono anche un'occasione eccezionale per creare posti di lavoro e ricchezza nelle nostre Regioni.
22. Sostenere e contribuire alla creazione di modelli efficaci di governance multilivello per migliorare l'implementazione di politiche sulla mitigazione del cambiamento climatico, secondo quanto stipulato nella [Dichiarazione di Ljubljana](#) relativamente all'efficienza energetica degli edifici.
23. Sostenere maggiormente e attivare l'implementazione di progetti concreti di mitigazione nei nostri territori, mettendo l'accento sull'energia rinnovabile, l'efficienza energetica ed i trasporti, tra cui quello marittimo, e anche l'adattamento.
24. Aumentare la nostra partecipazione ad azioni innovative sul clima, come Climate-Knowledge and Innovation Communities (Climate-KIC), rafforzare le collaborazioni con altri stakeholder e associarci ad altri attori che condividono le nostre preoccupazioni per avviare azioni comuni nell'ambito dei negoziati internazionali come le reti intergovernative e le organizzazioni non governative.

Noi sottoscritte Regioni chiediamo ai nostri rispettivi Governi nazionali di:

25. Agire per giungere alla firma di un accordo ambizioso e vincolante in risposta ai messaggi sempre più allarmanti che provengono dalla comunità scientifica; l'urgenza della situazione richiede una reazione forte e collettiva utilizzando le soluzioni e competenze locali.
26. Assumere il loro ruolo attivo nell'implementazione dell'economia blu facendo dell'UE un leader mondiale nel settore della ricerca e dell'innovazione marina. Adottare un approccio bottom-up e definire priorità che permettano alle Regioni, grazie alle loro strategie di specializzazione intelligente, di esprimere il loro potenziale nei pilastri della Crescita blu e di promuovere al livello europeo progetti marittimi che possano rientrare nell'ambito del Fondo europeo per gli investimenti strategici.
27. Adottare un approccio bottom-up per sviluppare i loro Piani di adattamento ed identificare responsabilità specifiche e condivise per le Regioni nell'implementazione di detti piani, favorendo la cooperazione e il coordinamento multilivello e attribuendo le corrispondenti risorse finanziarie.
28. Promuovere efficaci politiche innovative adatte ai mercati locali in materia di mitigazione e adattamento al cambiamento climatico.
29. Promuovere la ricerca e l'innovazione ecologica in tutti i settori dell'economia per ridurre le emissioni di gas a effetto serra e per un uso più efficiente dell'energia e delle risorse.
30. Collegare e creare sinergie tra l'agenda sul clima e quella sullo sviluppo post-2015 a livello di decisione politica, operatività tecnica e partnership. I vari processi intergovernativi dovranno essere tra loro strettamente collegati. Per lottare contro il riscaldamento globale e la povertà è necessario favorire lo sviluppo sostenibile e preparare la resilienza e la gestione delle catastrofi. Vale quindi la stessa logica applicata allo sviluppo universale sostenibile che comporta necessariamente azioni strategiche convergenti.
31. Rispettare gli impegni finanziari assunti e garantire ulteriori finanziamenti ai vari fondi in particolare al Fondo verde per il clima. I paesi in via di sviluppo e le comunità vulnerabili non potranno partecipare attivamente alla riduzione delle emissioni di gas a effetto serra senza un adeguato sostegno finanziario.
32. Adottare ed attivare meccanismi che consentano ai governi locali, insulari e regionali di accedere direttamente a questi fondi internazionali. Più in generale, garantire che una percentuale sostanziosa delle risorse finanziarie internazionali, europee e nazionali venga riservata all'azione territoriale sul clima.
33. Esigere che le azioni sul clima diventino parte integrante di tutti i progetti finanziati dai vari stakeholder nei nostri territori e vegliare al rispetto di questo requisito.